

21 si conosce l'esatto luogo di rinvenimento all'interno della casa. Così non si può sempre distinguere la funzione decorativa da quella culturale. La tavola organizzata secondo la datazione dà una buona sezione trasversale tipologica del materiale nel corso dei secoli: le terrecotte più vecchie risalgono persino alla fine del VI secolo a.C. Questo volume è ben strutturato e il serve in primo luogo come manuale agli specialisti di Pompei. È anche utilissimo ai ricercatori della cultura materiale dell'antichità.

*Liisa Savunen*

MARIO DENTI: *Ellenismo e romanizzazione nella X Regio. La scultura delle élites locali dall'età repubblicana ai Giulio-claudi*. "Archaeologica" 97. Giorgio Bretschneider, Roma 1991. 377 p., 102 tavv. ITL 880.000.

The aim of the author, announced on p. 15, was to collect the *testimonianze di scultura* from the 10th Augustan region, i.e. the eastern Cisalpina, between the late 2nd century BC (but there is not much from the earlier period) and the Julio-Claudians, and to try to study *una delle modalità attraverso cui si è manifestato il rapporto tra i due poli concettuali – ellenismo e romanizzazione – mediante i quali si sono giocate le sorti di una delle più vitali fasi della storia di quest'area dell'Italia*. The outcome is an interesting book, which, although written from an archaeological point of view, by no means neglects to consider the relations between sculpture and social history. The book consists of 18 chapters presenting the material from city to city, from Flanona in the east to Cremona. (There is nothing from Mantua, cf. p. 15 n. 1.) As one would expect, Aquileia offers the largest amount of material (28 objects), Verona (with 25) taking the second place. The other cities offer considerably more modest numbers, but the low numbers may of course reflect historical reality (except, of course, in the case of Brixia, where the amount of relevant material, two objects, is *assolutamente sproporzionata all'importanza* of the city: p. 288). And although the *civitas* of the Camunni (four objects included in this book) will probably never be thought of as a major artistic centre, it is at any rate most pleasant to observe there a statue of Minerva found in 1986 belonging to the *migliore tradizione scultorea ellenistica* (p. 299).

Among the material (some previously unpublished) presented here there is much of interest, e.g. a portrait of Nero *rilavorato come Tito* (Tergeste no. 8, indicating what people could think of who, in AD 68, suddenly found themselves in possession of undesirable portraits of the ruler who had disappeared from the scene), and the bronze statue of an equestrian officer Iulium Carnicum no. 2, of which the accompanying inscription has also been preserved, which of course does not happen very often. Each

chapter has its own recapitulation, often with good observations (e.g. p. 222ff. on the material from Vicetia and its relation to the theatre), but there is also a useful concluding chapter of some 30 pages (p. 313ff.), which ends by stressing the importance of the material as throwing light on the social history of the region – a most interesting region – under the Julio-Claudians.

*Olli Salomies*

MARINA CIPRIANI: *S. Nicola Albanella. Scavo di un santuario campestre nel territorio di Poseidonia-Paestum*. Corpus delle stipi votive in Italia 4. "Archaeologica" 81. Giorgio Bretschneider, Roma 1989. ISBN 88-7689-022-X. viii, 172 p., 24 figg., 29 tavv. ITL 450.000.

ANNAMARIA COMELLA & GRETE STEFANI: *Materiali votivi del Santuario di Campetti a Veio. Scavi 1947 e 1969*. Corpus delle stipi votive in Italia 5. "Archaeologica" 84. Giorgio Bretschneider, Roma 1990. ISBN 88-7689-039-4. 220 p., 60 tavv. ITL 480.000.

Ecco due nuovi importanti volumi della serie del Corpus delle stipi votive in Italia. Il primo affronta il problema del culto rurale di Demetra attraverso la pubblicazione e lo studio dei materiali votivi messi in luce negli scavi condotti tra il 1979 e 1986 in contrada S. Nicola di Albanella vicino a Paestum. Si tratta di un'ottima analisi dei vari dati e di un'importante indagine sulla religione demetriaca.

Nel secondo volume A. Comella, codirettrice della collana, si è proposta, insieme a G. Stefani, di mettere a disposizione del mondo scientifico i materiali votivi del santuario di Campetti a Veio, portati alla luce negli scavi del 1947 e del 1969. Questo santuario è stato certamente uno dei più importanti di Veio ed è stato frequentato senza interruzione dal VI al II secolo a.C. La romanizzazione non ha quindi lasciato le sue tracce nella documentazione offerta dal santuario. La presentazione degli oggetti ancora salvati è completa. Purtroppo le condizioni di scavo e di conservazione sono state estremamente difficili, per gli scavi clandestini e per il fatto che molti pezzi furono trafugati persino dai magazzini di Veio. Alla fine del volume, Comella considera la topografia dell'area sacra ed il suo culto. Si tratta di una specie di Demetra etrusca, di tipo ctonio, il cui nome locale doveva essere *Vei*, dunque una divinità eponima di Veio. Un volume anche questo, assai importante.

*Heikki Solin*